

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque
fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di t e t no. Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 24 agosto

Non sappiamo come vi sieno giornali, che sostengono ancora, e si adirano con chi ne mostra qualche dubbio, avere la riunione di Napoli, di alcuni gruppi della sinistra, raggiunto uno scopo pratico ed efficace nell'interesse del partito.

Anche questa è una illusione come un'altra, se non è un proposito deliberato di parere illusi.

Ciò che fu detto dai vari oratori di quella riunione prova chiaramente il contrario, poichè non se ne trovarono, si può dire, due che siano andati d'accordo; e verso il gabinetto Cairoli furono ben più i sensi di amarezza e di diffidenza, che quelli di fiducia e di simpatia.

C'è un'altra prova che l'accordo non dev'essere stato pieno, anzi neppure sostanzialmente iniziato: ed è che si parla già di una nuova riunione del partito, da tenersi a Roma, per arrivare a quello scopo, che a Napoli non si è potuto raggiungere.

Vedremo se Roma sarà più propizia di Napoli al nuovo patto: ne dubitiamo.

Importantissimo fu il discorso del ministro Waddington al pranzo della Prefettura di Laone. Finora di quel discorso non abbiamo che un riassunto telegrafico, ma però anche questo è sufficiente per delinearci le idee del ministero sopra due questioni assai rilevanti: la questione della libertà d'insegnamento, e quella dell'amnistia.

Dalle parole di Waddington si rileva con piena sicurezza che su entrambi quei punti esiste fra tutti i ministri una piena solidarietà di opinioni: di modo che, tanto dell'uno come dell'altro non si farà soltanto questione del portafoglio

di un ministro, ma di tutto il gabinetto insieme.

La grande battaglia si prepara soprattutto sulle leggi Ferry, o piuttosto sull'articolo 7 delle medesime. L'approvazione di quell'articolo è ormai la pietra angolare di tutto l'edificio ministeriale: se l'articolo fosse respinto, l'arrivo al potere di Giulio Simon è bello e spianato.

Meno arduo sarà il superare lo scoglio dell'amnistia, che la montagna della Camera vuole spingere fino ai suoi ultimi effetti, mentre il governo la crede già una questione sciolta, dopo gli ultimi provvedimenti. Forse la proposta, sostenuta da Clémenceau, non raccoglierà una cinquantina di voti; e quel gabinetto, che ormai ha dischiuso la porta del carcere, o i confini della Francia, agli uccisori degli ostaggi, potrà vantarsi presso i timidi di una certa resistenza e di un certo rigore, per frenare domande troppo eccessive.

Ancora non è pubblicata una determinazione precisa circa il conte Andrássy, e qualche giornale pretende che le sue dimissioni non saranno accettate.

Fra le questioni lunghe, sono sempre lunghissime quelle delle crisi ministeriali nell'Austria-Ungheria, per la speciale costituzione politica di quello Stato, dove c'è da contentare Vienna, Pest, ed ora tutti gli elementi slavi, che rialzano il capo.

Però è opinione comune, che, quando anche Andrássy dovesse ritirarsi, la politica estera dell'Austria-Ungheria non subirà quel mutamento profondo, che dapprincipio si temeva.

Vedremo.

ANDIAMO CAUTI

Nel nostro articolo di ieri sulla questione del giorno, e su quella di assegnare a ciascuno, al governo, alle provincie, ai comuni e ai privati, la parte che gli spetta, per concorrere tutti d'accordo a sollievo delle classi sofferenti, abbiamo accennato, quanto al governo, anche all'espedito di esonerare o almeno di sospendere temporaneamente, nei luoghi più danneggiati, l'esazione delle imposte.

Viste però le condizioni altrettanto critiche della finanza italiana, confessiamo francamente di aver fatto, come fu fatto da molti altri, quella proposta con qualche titubanza, e crediamo che il governo, lungi dall'accettarla con leggerezza, e per sentimentalismo precipitato, dovrebbe, innanzi di ricorrervi, tentare gli altri espedienti già suggeriti, e primo di tutti quel di spingere colla massima alacrità i pubblici lavori.

Per lo stesso ordine di idee ci siamo astenuti dal proporre, salvo che tutti gli altri mezzi apparessero insufficienti, l'abolizione del dazio d'entrata sui cereali, perchè il colpo dato così su due piedi sarebbe troppo forte per l'erario nazionale.

La proposta non è nuova: era

stata fatta alla Camera dall'opposizione costituzionale, quando si discusse l'abolizione del macinato, perchè uomini assai competenti nella materia finanziaria, erano persuasi, come lo sono ancora, che l'abolizione di quel dazio avrebbe procurato ai consumatori un sollievo assai più sensibile dell'abolizione del macinato, della quale più che altri si giovano i mugnai.

Ma ora che l'abolizione del secondo palmento è un fatto compiuto, e che il Ministero attuale ha nel suo programma d'insistere anche per l'abolizione del primo, facendone anzi una condizione sine qua non della sua permanenza al potere, noi confessiamo, di provare una certa trepidanza nel chiedere anche l'abolizione d'un altro cespite consilerevole d'entrata, com'è quello del dazio d'importazione sui cereali.

Comprendiamo benissimo anche noi che di fronte ad un'anata economica ed agricola disastrosa, di fronte a tanti bisogni, cui sarà forza provvedere, non si deve andar tanto pel sottile, nè lesinare sul margine dei bilanci; ma finchè si può, finchè cioè resta la speranza di altre risorse, per sopperire alle urgenze della situazione, crediamo che sia bene andar molto cauti

prima di adottare certi mezzi eroici, pei quali l'ammalato guareirebbe da una sofferenza, ma col pericolo di cadere in una più grave.

Quando avrete diminuite in troppo larga misura le risorse dello Stato, e gliele avrete anche tolte, le proporzioni del danno, ripercuotendosi sulla generalità dei cittadini, diventeranno più difficilmente riparabili, e non si saprà più, specialmente colla piaga del corso forzoso, qual santo invocare.

Andiamo dunque cauti col chiedere l'abolizione delle imposte: ci sono di quelli, che, non preoccupandosi affatto delle condizioni dell'erario pubblico, non si contentano di domandare la sospensione del dazio d'entrata sui cereali, ma chiedono la sospensione anche del dazio di consumo governativo sui grani, sulle farine, sulle minestre.

Queste proposte così avventate non possono essere che l'effetto della esagerazione dei mali. Allora tanto fa sospendere tutti i servizi; e per riparare ad un male temporaneo, tirarsene adesso uno di perpetuo e d'irreparabile: la carenza economica e finanziaria.

No, no: siamo qui tutti per provvedere alle imminenti stringenze. Ma il miglior modo di riuscirci è di calcolarne bene la

portata, per commisurare al male i rimedi, affinchè la cura troppo eroica non opprime l'ammalato, e non finisca coll'ucciderlo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ENGADINA

S. Moritz, 10 (ritardata)

Nei molti giornali che arrivano quassù leggo sempre relazioni svariatissime di lieti e salubri soggiorni per bagni; tale lettura mi ha spronato a mandarvi queste righe per dirvi qualche cosa di S. Moritz, ove da qualche tempo mi trovo. Se riescirò ad invogliare alcun mio concittadino a venire, son certo me ne sarà di poi gratissimo.

Non credo siavi altro luogo che, come questo, riunisca in sé tante supreme bellezze della natura nel suo aspetto più grandioso. Da queste valli dell'Inn, che accolgono nel loro seno laghi smaglianti di azzurro, come quello di Sils, di Silvaplana, di Camfer, di S. Moritz s'ergono montagne superbe di boschi verdissimi, frastagliate di immani rocce, popolate da pittoreschi villaggi, bagnate da freschissime acque, e che terminano cogli immensi ghiacciai e coi picchi nell'immensità del limpidissimo cielo. Le Alpi insomma in tutta la loro pompa più splendida. E in mezzo a questa ineffabile festa della natura si ha tutto quanto può desiderarsi di confortevole alla vita nei grandiosi alberghi, come sono: l'Hotel Victoria, degno di una grande capitale, il Catin con i suoi appartamenti illuminati con la luce elettrica, il Kurhaus, ed una quarantina circa di altri meno importanti, ma tutti decentissimi e con un servizio superiore ad ogni elogia; e poi una infinità di alloggi privati;

— Ahimè! - diceva ella tra sé modesta - bisogna dunque vivere e morire così, col vuoto nell'anima, senza speranze, senza amore?... Oh mio Dio, abbi pietà del mio cuore agitato dalla tempesta, di questa sete d'amore che mi brucia e mi divorà ma non m'è dato d'estinguere! Chi amerà ora?... Chi oserà amare, senza la paura che il mio affetto s'infanga contro qualche passione egoista, contro qualche calcolo ributtante? Oh il tradimento, la disperazione, le lagrime, tutte le torture d'un amore disprezzato o sconosciuto, sono preferibili alla solitudine che mi accerchia! Non isperar nulla, non credere a nulla, non aspettar nulla... è terribile e spaventoso! Proseguire così, ad occhi chiusi, nella vita, senza scorgere un asilo in cui il cuore possa riposarsi, senza temere neppure uno scoglio contro cui possa spezzarsi, è il nulla, il silenzio, la morte!... Nuotare nel vuoto infinito, fosse pure rischiarato dalla luce più folgorante degli astri, è crudele come cadere nelle tenebre senza fine dell'inferno!... Oh mio Dio, toglimi a questa vertigine! Non lasciarmi sola con me stessa... Io ripeto, o signore, le tue parole, le parole di quella sera, là, nel bosco degli ulivi: l'anima mia è triste sino alla morte!... Ho bisogno d'amore... Il mio cuore si consuma nella solitudine e nella noia... Chi mi amerà?... Oh Signore, chi amerà io?...

(Continua)

APPENDICE (13)

del Giornale di Padova

La Contessa Giulia

ROMANZO

Ma a un certo punto, quando gli altri si furono allontanati, Monteclain fece andare al passo i cavalli fino a che fu raggiunto da Federico.

— Cosa v'è accaduto? — gridò questi.

— Nulla. Datemi solamente un posto nella vostra carrozza.

— Molto volentieri.

— Brias, che vi ha detto Leona?

— Scusatelo, marchese, ma la domanda è indiscreta.

— Brias, vi gi vuol far commettere qualche enorme sciocchezza.

— Ma dunque, Monteclain, scherzate o parlate sul serio?... Non ho la memoria voglia d'accettare da alcuno la parte di marionetta che voi pretendete mi si voglia far rappresentare o che, forse mi volete far rappresentare voi stesso.

— Il suolo trema - disse Monteclain in tono strano - il cielo si copre di nuvole, il vento sibila nella valle. Guai a coloro che passeggiano per i boschi - e battè su queste parole - con un tempo simile!

— Mio caro Monteclain, siete forse ritornato chiaroveggente o illuminato dal vostro ultimo viaggio in Germania? O respirate forse, alla parte dell'indovino?

— Ma Allan dopo il vostro pellegrinag-

gio in Iscozia?... Spiegatevi più chiaramente.

— Non lo posso, se non mi rispondete con franchezza... Che vi ha detto Leona?

— Ebbene - poichè bisogna spifferarvi tutto - mi ha domandato un abbozzamento per domani.

— E basta?

— Basta.

— In questo caso mi ci perdo. E andrete?...

— Certamente.

— Mi permettete d'assistere a questo colloquio?

— Ma Monteclain voi siete d'una tale indiscrezione che - ve lo confesso - mi stupisce profondamente.

— Ebbene, sapete voi cosa fosse quella lettera che ha fatto impallidire Amab e che ha valso a Campmortain d'esser mandato via insieme a noi?...

— No.

— E non ne avete neppure un'idea?

— No. Ma voi che vedete tante cose nelle nuvole, non siete giunto ad indovinarne il contenuto?

— Perfettamente.

— Diavolo! e di che si trattava?...

— Questo resterà il mio segreto fino a che voi conserverete il vostro.

— Ma io non ho segreti, ve lo giuro.

— Ebbene, Brias, quella lettera era la vostra sentenza... di morte.

— Sfidò io! se quella lettera era la mia sentenza di morte, l'esecuzione sarà fissata probabilmente per domani.

— Non ancora; ma ve ne prego, lasciate ch'io ci venga; rimarrò nascosto, vicinissimo a voi.

— Ma sapete - disse Brias che voleva mostrarsi allegro e non lo poteva - ma sapete che la vostra posizione potrebbe riuscire un pochino ridicola...

— Cospetto! che conquistatore! - esclamò Monteclain.

— Con Leona? - disse Brias in tono leggero e sdegnoso.

— Mio caro - soggiunse Monteclain con gravità sentenziosa - ecco due anni che Campmortain ha aperto la campagna, e io non scommetterei certo per la sua vittoria.

— Lo credevo meno collegiale.

— Perché non conoscete Leona.

— Monteclain risalì nella sua carrozza e si separarono di nuovo.

CAPITOLO VI.

Due donne.

In quella stessa giornata, il signor di Rudesgens, sua moglie e sua figlia, recatisi a far visita al vecchio Monteclain, vi si erano fermati a pranzo.

Nel corso della serata, Silvia avea dichiarato che si sentiva molto male. Sua madre le propose di partire all'istante medesimo, ma l'altra avea assicurato che il movimento della carrozza le farebbe ancora più male; era stato perciò deciso ch'ella dormirebbe al castello di Monteclain.

La contessa Giulia di Monrion avea dunque condotto la signora Campmortain in una stanza attigua alla sua;

poi si era ritirata, lasciando il signor di Rudesgens, sua moglie, e il vecchio Monteclain occupati e accalorati in una partita a tarocchi.

Quando Giulia fu sola, la buona grazia, il brio, la premura, l'espressione di benevolenza e di felicità che animavano ordinariamente il suo viso al cospetto degli estranei, disparvero tutto ad un tratto, per lasciar luogo a una espressione di malinconia e di scorforito.

Avvolta in un lungo accappatoio bianco, Giulia errò per qualche tempo nella stanza regalmente addobbata ch'essa occupava, cercando qualcosa su cui fissare la sua attenzione, senza mai poter riuscirci.

Due o tre volte ella pose il suo piede bianco e nudo sul primo gradino dell'alto zoccolo in marmo su cui s'innalzava il letto, dalle forme severe ed antiche, dall'alceva dorata e damascata; ma ogni volta ridiscese tristemente.

Era troppo sicura di non trovarci il sonno!...

E allora andò a sedersi in uno di quei vecchi seggioloni gotici, su cui i pittori d'un giorno si compiacevano a dipingere qualche bianca e flessuosa giovinetta, vaporosamente bella, sul fondo cupo dell'alta spalliera.

Felici se avessero veduto Giulia in quell'ora, colla sua bionda testa leggermente arrovesciata all'indietro, colle mani giunte e posate sui ginocchi, mentre fissava al cielo i suoi occhi azzurri e profondi come il mare, da cui sfuggivano silenziosamente le lagrime sulle pallide guancie!...

Quali pensieri l'agitavano? Quale sventura le strappava quel pianto?... Forse ella stessa non osava confes-

Sarlo a sé medesima, poichè parve vergognarsi dell'emozione a cui si abbandonava. Infatti s'alzò bruscamente, aprì la finestra, appoggiò i gomiti sul davanzale per respirare ad un tempo i profumi e la calma silenziosa della notte.

Di faccia sorgeva il castello di Monrion (il nome ch'essa avea portato) e in quel castello dimorava colei che a vea voluto perderla, estinguendo con un soffio avvelenato, la prima fiamma che avea bruciato sopra il candido altare dell'anima sua!...

Un lume isolato brillava ad una finestra del castello.

— È forse lui che veglia - disse Giulia tra sé - Oh infelice, quanto deve soffrire se ha mai compreso a qual punto l'amassi!... Sia maledetta la donna che avviziò quel nobile ingegno, benchè abbia spezzato un legame in cui - ora lo sento - non avrei trovato che la sventura!... Ahimè! il destino a cui ella mi condannò, e forse meno triste?... Chi sono io?... Quale sarà il mio avvenire?... Appena protetta da un vecchio quasi estinto, io cammino come una cieca, con un nome che mi fu gettato come una riparazione e che non m'appartiene, a così dire, che per caso; poichè quell'autorità che deriva da una vita intemerata, percorsa al fianco d'un sposo, io non la possiedo. La lontananza o la morte mi hanno tolto le sole affezioni indulgenti che l'Idio abbia agli uomini concesso lo sono sola nella vita; che cosa ne devo fare?... che cosa?... A tal punto delle sue riflessioni, le lagrime di Giulia ricominciarono, ma questa volta ella si abbandonò interamente al suo dolore.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: «Allgemeine Medicinische Central Zeitung,» pag. 118, n. 67, 16 luglio 1878. — Da 11 anni viene introdotta esaudita nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno, specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINITE GIA' AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qua' uoque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenevano sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONONI.

Bologna, 17 marzo 1878. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la Costa L. è alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta del mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di vaglia postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,50 per la busta d'una L. 10,50 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Wholesale a PADOVA: Pianori e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacia all'Angelo. — Zanon, farmacia — Bernardi e Duror, farmacia — Moberg, farmacia Via Carmine — E. Barberio, farmacia.

TORINO: all'ingrosso Farmacia Favico, piazza S. Carlo — Farmacia Centrali Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Cesario — D. Mondo, via Ospedale N. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barbieri, Via Doragrossa. — ROMA. Società Farmaceutica Romana; N. Simberg; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE. H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e figli, drogheria, via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI. Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA. Moyes, farmacia; Brussa Carlo, farmacia; Giovanni Perini, drogheria — VENEZIA. Bottega Giuseppe, farmacia; Longo Antonio, agenzia — VERONA. Frinzi Adriano farmacia; Cavallotti Vincenzo-Stigliani, farmacia; Pasoli Francesco — ANCONA. Luigi Angiolani — FOLIGNO. Benedetti Sante — PERUGIA, farmacia Vecchi — RIETI, Domenico Petriani — TERNI. Carafogli Attilio — MALTA. farmacia Cavallari — TRIESTE. C. Zanetti; Jacopo Servavalle, farmacia — ZARA. Andreatto N. farmacia — MILANO. Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e via succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 18 430

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLORESANTE.

Minestra igienica — Provate e vi persuaderete — Tentare non nuoce — Gusto sorprendente

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLORESANTE



REMEDIUM SOVRANO PER TUTTI
specialmente per
BAMBINI E PUERPERE
Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutriente della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz.
Approvata dalle primarie
Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3
con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio
CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

ed a quella Universale di Parigi 1878
Autorità Mediche d'Europa
Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5.50
CONTRO RIMESSA DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianori e Mauro & Compagno.

18-396 I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manni 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, mal di stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Essi fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole francesi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Pivetta, Ozzarato e Ponci; a Vicenza da Vallo, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 30-32

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

Storia di Padova

LA FALSA Acqua Anaterina

È nocivo in suo effetto salutare e peggiora anzi lo stato di malattia come si può leggere nella seguente lettera:

Al sig. D.r L. G. POPP
dentista della Corte Imperiale.

Vienna, Città, Bognergasse N. 2.
In appendice alla mia ultima lettera, deve accusare penitente una mia debolezza ingannata dal mite prezzo dell'offerta limitazione della di Lei Acqua Anaterina per la bocca, nonché dell'asserzione di qualche farmacia, di poter conferire quell'Acqua Anaterina perfettamente eguale alla genuina, mi lasciassi sedurre ripetutamente di fare uso di questo fabbricato, perché aveva già consumata l'Acqua Anaterina da Lei venduta. Però quell'imitazione non solo mancò dell'effetto salutare, ma peggiorò anzi lo stato di malattia, ed lo trovai perfetto aiuto soltanto nell'uso rinnovato dell'insuperabile Acqua Anaterina acquistata da Lei. Trovai pure ottimo l'effetto della di Lei pasta anaterina.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.

(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti
in-12 - Lire 1.00

L'Educazione degli Istinti
in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori
in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNI PROF. A.

IL

Linguaggio degli animali
in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco
e l'Uomo di Colore
in-16 - Lire 8

Psiche

Sonetti inediti

di
G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

sui principali contorni
INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
Padova, in-12 - L. 50

BERNARDI DOTT. L.

(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio
in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana
secondo il sistema GABELSBERGER
in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine
della Divina Commedia
in-12 - Lire 1.50

MUZZI G.

Intelletto, Memoria
e Volontà
in-12 - Lire 1.50

LINIMENTO GALBIATI

RECENTEMENTE PREMIATO CON

MEDAGLIA



per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Atrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pneurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento. Ogni flacone è munito di Marchiobollo, accordato dal R. Ministero e dalla firma a mano dell'Inventore. Chiunque dalle 12 alle 2 può recarsi dal suddetto Inventore, via S. Maria alla Porta, N. 3, Milano, il quale si presterà a dare tutti quei chiarimenti che saranno del caso, più potranno ispezionare le centinaia e centinaia di certificati rilasciati dai guariti, nonché quelli di molti distinti medici. Quelli fuori di Milano, possono avere chiarimenti mediante lettera con francobollo. — Prezzi dei flaconi: L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo è insufficiente per una cura generale. Depositi in Milano: Farmacia **ASIMONDI**, Cordusio, 23 - Farmacia **MAVIGNA** angolo Armadori, e nelle primarie farmacie del Regno. NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole. 18-222

FERRO BRAVAIS

Mettete in tutti gli Spedizi. **CHESNO BIALTE BRAYAN** raccomandato da tutti i medici. Contro **FEMBRU, CLORIDI, BERNICIA, EPIDEMIA, FISSI, MARCHI, ecc.** Il Ferro Bravais (ferro liquido in acqua) con **CONCENTRATO** di ferro e acido, non tiene odore ed è sapore, non produce costipazione, malumore, indigestione, né fatica dello stomaco; inoltre il Ferro alle mani addormenta i denti. È il ferruginoso più completo, si trova in un flacone. Deposito generale in Parigi, 12, a Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutto il Regno. Per informazioni rivolgetevi a questo laboratorio, o a **ANONIMO** di via **CONDOTTI**. Deposito a Padova presso **L. Cornelio - G. Zanetti - Bernardi e Duror Sacchetti.** 20-125

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

- I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
- III. Alternativa.
- IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

NOTE Ferruginose onorate nominativamente d'una Medaglia all'Esposizione universale di Parigi, 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, e di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. (Rapporto dell'Accademia di Medicina di Parigi, Bol. t. XIX, 1854.)
Guarisce: Anemia, Giocosi, Colori pallidi, Perdite, Menstruazioni irregolari, Impoverimento del sangue, ecc.
Il Ferro Quevenne si vende sotto due forme: 1.° in natura; 2.° in compati.
Per smascherare le numerose Contraffazioni, tutte inattive e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma
Depositar generale:
EMILE GENEVOIX
14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano di Giacinto Gallina

El **Moroso dela Nona** [Volume II] Le **Barufe in Famegia**

(Edizione Elzeviriana) Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi edoapavy Draghi.

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

P. ZANIBONI

SCA POLO

ROMANZO

Padova, 1879, in-17 - L. 2

AVVISO

Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Anziani legali, Avvisi d'Asta ecc. della Provincia di Padova che si pubblica tre volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 l'anno e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande, accompagnate dal vaglia relativo, verranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.

Padova, Tipog. Sacchetto, 1879.